Ufficio Stampa della Provincia autonoma di Trento
Piazza Dante 15, 38122 Trento
Tel. 0461 494614 - Fax 0461 494615
uff.stampa@provincia.tn.it

COMUNICATO n. 2908 del 03/10/2026

Talento, fragilità ed emozioni: Pato, rossonero per sempre

Un auditorium Santa Chiara da tutto esaurito ha accolto con cori e applausi l'ex calciatore del Milan Alexandre Pato. Il brasiliano si è raccontato durante la terza mattinata del Festival dello Sport di Trento, non senza emozione. Tra i tanti gol della sua carriera, limitata purtroppo da molti infortuni, uno su tutti ha lasciato il segno: "Quello dopo venticinque secondi contro il Barcellona nel 2011, un gol speciale e, se ci ripenso oggi, ancora mi viene da piangere" ha raccontato Pato sul palco. Ma soprattutto il legame profondo con la sua famiglia ed il medico Paulo Roberto Mussi: quest'ultimo lo ha operato (gratuitamente) in giovane età, quando Pato ha dovuto lottare contro un tumore osseo. Proprio un video-saluto di Mussi ha commosso il brasiliano.

Arrivato a diciotto anni in Italia, Alexandre Pato si è ritrovato catapultato in quello che lui stesso ha definito 'un Milan da Play Station': "Volevo diventare come Ronaldo e all'epoca scelsi i rossoneri per i tanti brasiliani e perché era il mio sogno da bambino. Una squadra di leggende. Ancelotti è stato come un padre: al primo allenamento mi ha preso per mano e presentato ai giocatori. Resterà per sempre nel mio cuore".

Quella di Pato non è stata solo una storia di talento, ma anche e soprattutto di fragilità. "Quando ho iniziato ad avere tanti infortuni, c'è chi ha detto che non avrei mai più giocato a calcio – ha raccontato. – In quel momento ho iniziato ad avere dubbi sul mio fisico. Ho trovato però la forza di parlare con qualcuno che ha saputo aiutarmi. Il mio consiglio ai ragazzi giovani oggi è quello di avere la testa giusta per seguire il proprio percorso di vita".

Nella sua carriera, Pato non ha vissuto solo l'Italia. Ma il trasferimento in Cina, nel Tianjin Quanjian, è arrivato anche per una questione economica: "Ho valutato tanti elementi e alla fine questo ha inciso sulla scelta. Volevo però anche aiutare i giocatori di quella squadra: i calciatori internazionali erano pochi in quel momento, sentivo di poter dare una mano". Un'esperienza poco felice al Chelsea, in Inghilterra, una migliore in Spagna con il Villarreal, diversi ritorni in Brasile ed anche una parentesi all'Orlando City, negli Stati Uniti. Pato ha girato il mondo, imparando tanto: "Ogni luogo mi ha insegnato qualcosa, anche se durante la mia carriera ho dovuto essere forte. Tra i più tosti, sicuramente Gattuso. Da chi ho imparato di più? Cafu mi ha spiegato come prendermi cura del mio fisico. Ed anche Maldini è stato un esempio, così come Beckham".

Lo sguardo si è poi spostato inevitabilmente sul Milan di oggi: "Spero che possa tornare grande, anche se mi è dispiaciuto vedere Leao andarsene. Resta comunque una squadra che ancora oggi mi tocca il cuore".

(nm)